(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuale L. 2 — la copia... Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII — N. 18. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 5 Maggio 1912.

Rubrica dell' Emigrante

Avea sentito parlare e letto poi sul giornale che a Pontebba venne di recente aperto un Ufficio di assistenza per gli emigranti con annesso dormitorio.

Trovatomi l'altro ieri là su ho voluto vedere questo nuovo ufficio e salutare l'amico Paoloni cui venne affidata la direzione.

Fatti pochi passi giù per la riva della stazione mi vedo dinanzi il locale. E' una bella casa con pergolo di terrazzo e ringhiera di ferro al piano terra. Si accede per una breve scaletta di bettume a due rami che mette d'una parte all' Ufficio, dell' altra ad una stanza che può servire benissimo agli operai come stanzetta d' aspetto.

Il dormitorio è al piano superiore; sono due stanze separate, spaziose, areggiate, capaci di ricoverare decentemente quindici persone.

L' occorrente pel dormitorio, non fa bisogno dirlo, è tutta roba nuova e pulita: così i materassi, i guanciali e le coperte di lana. Insomma una provvidenza per chi ne ha bisogno; poichè soltanto chi ha veramente bisogno, (solamente gli indigenti) possono venir ricoverati. Vi è all' uopo un regolamento speciale per mantenere l' ordine, la disciplina e per evitare qualsiasi abuso.

L' Ufficio di assistenza è aperto per tutti indistintamente gli operai e le prestazioni sono gratuite. Gli emigranti vi possono liberamente ricorrere per consulti, indirizzi, informazioni, per ogni pratica insomma che interessi l' operaio emigrante. Il signor Paoloni svolge l' opera sua con quell' amore e praticità che ha acquistato nei tanti anni che passò all' estero insieme agli operai. Tanto in ufficio come alla stazione ferroviaria ove trovasi all' orario dei treni d' arrivo e di partenza, egli è sempre pronto per rendersi utile ai numerosi fratelli che emigrano.

Sono partito colla convinzione che è veramente un gran bene per gli operai emigranti quest' assistenza che viene loro saggiamente apprestata.

L' opera di assistenza di Monsignor Bonomelli ed il Segretariato del Popolo di Udine che con evidente sacrificio ne sostengono le spese sono grandemente benemeriti.

Luigi della Rossa

IMPORTANTE

Si avvertono gli italiani emigrati negli Stati di Rumania, Bulgaria, Serbia ed Ungheria che il R. Commissariato dell' Emigrazione ha inviato in quegli Stati l' ispettore Di Palma Castiglione.

Invitiamo tutti i connazionali nostri ad esprimere al dottor Di Palma Castiglione i loro bisogni indirizzandogli le lettere presso la R. Legazione di Bucarest (Romania)

I progressi del cattolicismo

nei paesi luterani e anglicani

Il cattolico « XX Siècle » di Bruxelles pubblica la statistica del numero dei cattolici nei vari paesi europei e americani. Paragonando il numero attuale con quello del passato si rileva un aumento veramente consolante.

Nella *Germania* nel 1800 vi erano meno di 10.000.000 di cattolici. Nel 1904 se ne contavano 20,231.441. Nelle sue grandi città sorgono quasi per incanto chiese e parrocchie nuove: chi ha visitato Berlino in questi ultimi tempi tempi, potrà attestare quante nuove parrocchie si siano erette soltanto in quella capitale.

Nell' *Olanda* nel 1800 vi erano 300.000 cattolici senza vescovo e con scarsi sacerdoti. Il censimento del 1907 conta 1,822,000 cattolici con 3,758 sacerdoti, 1 arcivescovo, 4 vescovi e 1825 religiosi.

Dal 1852 al 1871 in meno di venti anni si sono spesi 120 milioni per l'erezione di nuove chiese. Gli olandesi nel 1904 avevano al governo 3 ministri cattolici sopra 8, 25 deputati e 18 senatori, 42 giornali quotidiani o settimanali e 48 riviste.

In *Danimarca* nel 1800 non v' era più per così dire alcun cattolico; oggi ve ne sono 2.940 con una media da 30 alle 40 conversioni all'anno: così nella *Svezia* ve ne sono oggi 2,800 e nella *Norvegia* 2500 con una media di cento conversioni all' anno.

Nell' *Inghilterra* il numero dei cattolici, eccezion fatta dell' Irlanda, quasi interamente cattolica, che nel 1800 era di 120,000 ascese fino al 1907 a 2,180.000 con 21 vescovi, 4166 sacerdoti e 2071 chiese. E' notevole come specialmente in Inghilterra le conversioni si debbano alla gente studiosa e sieno il frutto di convinzioni individuali, tantochè il maggior numero di esse si conta fra il clero anglicano e gli uomini colti. Infatti dal 1800 passarono dall' anglicanesimo al cattolicismo 446 ministri, 417 membri del Parlamento, 205 ufficiali di marina, 162 letterati, 129 giureconsulti, 60 dottori in medicina e 66 membri dell'aristocrazia.

Attualmente compresi gli Irlandesi, vi sono al Parlamento inglese 82 deputati cattolici, 41 alla Camera dei lordi e 20 consiglieri della corona. Le statistiche ci offrono negli ultimi 60 anni una media di 10,000 conversioni all'anno.

Nell' *Australia* il cattolicismo non esisteva nel 1818 causa l'opposizione fiera del governo inglese, ma quando nel 1820 fu accordata la libertà dei culti, due missionari irlandesi vi andarono a predicare la fede cattolica ed oggi, dopo un secolo appena, abbiamo nell' Australia 1,600.000 cattolici con 3 arcivescovi, 14 vescovi, 1400 sacerdoti, 3500 religiosi, 85 collegi, ecc.

Negli *Stati Uniti* nel 1809 vi erano 40 mila cattolici, 50 sacerdoti ed un solo vescovo. Oggi abbiamo 22,587,079 cattolici, 16.050 sacerdoti 1 delegato apostolico, 3 cardinali, 13 arcivescovi, 86 vescovi, oltre 13,204 chiese delle quali 366 fondate lo scorso anno.

La guerra

Una carovana araba catturata.

TORINO, 30. (tel). — La *Stampa* ha da Tunisi: Una carovana di tremila cammelli carichi di provvigioni a quanto si afferma è stata catturata dai nostri alla frontiera: Molti ufficiali turchi sono giunti qui fuggiti e si rifugiano a Sfax. Uno di questi ha la missione di farsi rilasciare le somme raccolte in Tunisia tra gli arabi. Un membro della missione della croce Rossa tedesca ha dichiarato che il campo turco si trova in uno stato miserevolissimo per il tifo che fa strage e per la mancanza di medicinali.

Uno scontro fra beduini ed indigeni

BENGASI 29 (tel. ufficiale) — Questa mattina ha avuto luogo un piccolo scontro tra i nostri indigeni a piedi e a cavallo e alcuni gruppi di beduini, nell'oasi esterna al nostro campo trincerato. Il nemico ebbe due morti ed alcuni feriti, noi nessuna perdita.

VENZONE

Il nuovo capostazione arrestato.

E' stato arrestato il nostro capostazione sig. Pessina, dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Monteleone Calabro, perchè coinvolto in un feroce assassinio.

A sostituirlo è stato mandato il sottocapo sig. Valent di Gemona.

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA

La I. mostra bovina

tenutasi il 25 aprile qui in Gemona sulla Piazza del ferro è riuscita superiore all'aspettativa.

Circa 400 e più i capi che convennero alla mostra e furono ammirati nella grande maggioranza per bellezza di forme e buone qualità, nonchè per la pulizia e buona nutrizione.

Nella sala Municipale a cura del municipio verso le 9 fu servito alle autorità, invitati e giuria un suntuoso vermout d'onore.

Alle 13,30, quando cioè la giuria ebbe ultimato il suo lavoro, all'Albergo « Alla Stella » seguì il banchetto, durante il quale parlarono parecchi: l'avv. Piemonte Dep. prov. e Presidente onor. del Comitato ordinatore, il dott. Celotti, presid. della Cattedra ambulante di Agricoltura, Gemona Tarcento, e come presid. eff. del Comitato ord. della mostra, il dott. Donta, il co. G. L. Mainardi, presid. della Commissione prov. e per ultimo il dott. Fausto Aldrighetti veterinario di Rivignano.

Finito il banchetto tutti gli ospiti presero la via del ritorno, portando con se, ci è grato sperare, buona impressione della nostra odierna manifestazione zootecnica.

La graduatoria della Mostra bovina

Ecco i risultati della laboriosa graduatoria stabilita dalla Giuria:

Sezione I. Razza iurassica friulana Friburgo Simmenthal a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni.

Categoria I.a (maschi).

CLASSE A. — Toro Leon di Savonutti Emilio, Urbignacco; Leon di Franz Giovanni Ursenins; Furbo di Ursella Pietro; Buia; Furlan id.; Stel di Calligaro Francesco, Urbignacco.

CLASSE B. — Dasio di Ursella Pietro, Buia; Stel di Gubiani Antonio, Ospedaletto; Stel di Pascolo Giacomo, Campo Lessi.

Categoria II.a (femmine)

CLASSE A. (vitelle) — Stele di Tondolo Giovanni, Urbignacco; Colombe di Bunzolini Italico, Artegna; Mine di Romanini Giacomo, Artegna; Blanche di Ganzuti Regina, Buia; Rosse di Blasoni Pietro, Osoppo; Stele di Di Val Costantino, Artegna; Salvine di Del Fabbro fratelli Avilla; Mandule di Burini cav. Francesco, Gemona; Borsechine di Eustacchio Giorgio, Madonna di Buia; Stele di Savonutti Emilio, Buia; Colombine di Brollo Andrea, Saletto di Tomba.

CLASSE B. (giovenche e vacche con due denti permanenti): Colombine di Buiatti G. B. Artegna; Salvine di Rossi Antonio, id; Colombine di Romanini Giovanni, id.; Padovane di Cassola G. B. Buia; Colombe di Menis Giuseppe, Artegna; Blanche di Paoluzzi Amalia, Urbignacco; Stele di Jacuzzi Alessandro, Artegna; Stele di Del Fabbro Fratelli, Avilla; Colombine di Foraboschi Domenico, Campo (Gemona).

CLASSE C. (vacche con 4 o 6 denti permanenti): Stele di Simeoni Leonardo, Buia; Beline di Aita Giuseppe, Campo di Buia; Stele di Alessio Valentino fu Pietro, Colosomano; Colombine di Ursella Antonio, Sottocastelo; Colombe di Sabiduzzi Fratelli, Palud, (Gemona), Viale di Cassola G. B. Ursinins piccolo.

CLASSE D. (vacche con tutti i denti permanenti sino ai 7 anni). Stele di Aita Pietro, Ursinins piccolo; Stele di Burin cav. Francesco, Gemona; Salvine di Tonino Francesco, Tomba di Buia; Colombe di Duria Pietro, Artegna; Galande di Isola Francesco, Artegna; Stele di Vidoni Fratelli, Artegna; Viole di Gubiani Antonio, Ospedaletto; Garofule di Jacuzzi Luigi Boezio, Artegna; Stele di Andreuzzi Mattia, id; Salvine di Piemonte Giuseppe fu Domenico, Ursinins; Stele di Felice Enrico, Madonna di Buia; Rosse Andreuzzi Mattia, Artegna; Stele di Floreani Giacomo, Tomba di Buia; Bise di Cedaro Giovanni Maniaglia; Stele di Jacuzzi Luigi, Artegna; Colombe di Calligaro G. B. Urbignacco; Parigine di Aita Giovanni Sopramonte (Buia).

Categoria III.a (gruppi)

1. Savonutti Emilio, Urbignacco, 2. Cassola G. B. Ursinins, 3. Jacuzzi Luigi Boezio, Artegna.

Categoria IV.a (buoi da lavoro)

Cargnelutti Pietro, Campo Lessi; Londero Giacomo Bondin, Campagnola; Londero Antonio, Pio (Gemona); Copetti Antonio, Pio (Gemona); Forgiarini Giovanni, Gais (Gemona); Blasotti Pietr., Pio (Gemona).

Sezione II.a (Razza di tipo alpino)

Maschi

CLASSE A. (torelli da 6 a 14 mesi). — Pizul di Cucchiaro Fil. Godo; Pizul di Mardero fratelli Piovega; Stel di Cargnelutti Antonio fu Sante, Stalis.

CLASSE B. (tori e torelli oltre i 14 mesi) Temul di Forgiarini Paolo, Campagnola; Flor di Copetti Antonio di Franc., Gemona; Parigi di Di Valent Valentino, Piani di Portis; Pizzul di Mamolo Pietro, Peonis.

CLASSE A. (vitelle sopra i 6 mesi senza denti permanenti) Stelle Cucchiaro Fil. Godo; Stelle di Marchetti Lorenzo, Properzia; Stelle di Forgarini Andrea Stalis; Rosa di Di Santolo Ernesto, Peonis, Rossi Giuseppe, [illegible] le; Stefanutti Natale di Alessio per Rose; Rossi Luigi, Interneppo per Viole; Zinutti Antonio, Venzone per Bise; Celotti dott. Liberale, Gemona per Garofuline; Forgarini Daniele, Stalis per Baise e Garofuline.

CLASSE B. (giovenche e vacche con 2 denti permanenti) Rosse di Stefanutti Luigi fu Luigi, Interneppo; Stele di Mamolo Valentino fu Val. Peonis; Rosse di Guerra G. B. Campagnola, Buchin di Lepore Valentino, Godo; Rosse di Rossi Giovanni, Interneppo; Viole di Londero Andrea, Gois; Stele di Goi Pietro fu Pietro Gois; More di Collini Valentino, Godo; Zimule di Capriz Francesco, Stalis; Garofule di Cargnelutti Francesco, Stalis, Stele di Rossi Francesco Freche, Interneppo; Codule di Londero G. B., Campagnola; Fiora di Zilli Nicolò, Alesso; Taronde di Cargnelutti Luigi, Stalis; Mascare di Zuliani Luigi fu Antonio, Peonis; Moschit di Venuti Giovanni Mots fu Domenico, Peonis.

CLASSE C (vacche con 4 o 6 denti permanenti) Lepore Giovanni di G. B. Godo per Laure; Stele di Valent Francesco fu Valent, Piani, Codule di Cucchiaro Fil. Godo, Taronde di Londero Antonio fu Antonio, Loreto; Rosse di Cargnelutti Antonio fu Bortolo, Stalis; Bise di Valent. Simeone, Piani; Rosse di Foschiatti Giovanni, Mossanda; Rosse di Cucchiaro Vittorio, Mossanda; Rosse di Capriz Francesco, Stalis; Taronde di Cucchiaro Fil. Godo; Todesche di Ridolfo Giuseppe, Avasinis; Spagnole di Vidoni G. B. fu Giovanni, Artegna; Parigine di Capriz Antonio, Stalis.

CLASSE D. (vacche con tutti i denti permanenti sino a 7 anni) Brune di Goi Pietro fu Pietro, Gois; Belete di Rossi Giuseppe Gemona; Flore di Gioppero co. Bulfardo, Gemona; Rosse di Sangoi Giacomo, Ospedaletto; Baise di Pascolo Giacomo, Campo; Belete di Cargnelutti Leonardo, Stalis; Belete di Forgiarini Antonio, Gois; Stele di Londero Fedele, Piovega; Rosite di Gubiani Luigi fu Francesco, Gois.

Stele di Faleschia Giovanni, Palud; Codule di Sangoi Giovanni, Loreto; Flora di Marini Andrea, Villa (Gemona); Taronde di Pascolo Antonio Campo; Colombe di Stroili Giovanni, Ospedaletto; Stele di Cragnolini Cristoforo, Campo; Mascare di Seraffini Antonio, Stalis; More di Londero Andrea, Gois; More di Marini Francesco, Campagnola; Galante di Cucchiaro fratelli, Godo; Padovane, di Gropplero co. Bulfardo, Gemona; Todesche di Rodaro Mattia, Avasinis; Paroncine di Fadi Antonio, Venzone; Rosse Coppetti Giovanni Stalis; More di Stefanutti Luigia ved. Marini, Gemona; Rosse di Ridolfo Giuseppe, Avasinis; Codule di Contessi Giovanni, Godo; Codule di Rodaro Giacomo, Tiua, Avasinis; Parigine di Copetti Pietro fu Pietro Tei, Gemona; Belete di Mardero fratello Piovega; Codule di Zilli Basilio, Palud; Bagiule di Rodolfo Giuseppe, Avasinis; Zimule di Forgiarini Daniele, Stalis.

Gruppi di Animali riproduttori (Cat. 3.a)

1.o Cucchiaro fratelli, Godo; 2.o Latteria Sociale di Interneppo; 3.o Ridolfo Giuseppe, Avasinis; 4.o Forgiarini Daniele, Stalis; 5.o Giacomo Zante, Venzone; 6.o Rodaro Mattia, Avasinis e Celotti dott. Liberale, Gemona; 7.o Zinutti Giovanni, Mota, Peonis; 8.o Zinutti Antonio Venzone.

Pariglie Buoi (Cat. IV)

Luciani Guido, Mossanda; Copetti Pietro fu Pietro, Sottocastello (Gemona), e Bizzi G. B. Mossanda; Venturini Pietro, Gemona; Pittini Domenico, Piovega.

Due arresti.

Venne tradotto in queste carceri certo Scharngammer Carlo, d' anni 26, suddito estero, arrestato ad Artegna perchè sospetto di spionaggio. Egli si aggirava nei luoghi fortificati munito d'una macchina fotografica.

— Venne pure arrestato per oltraggio agli agenti daziari Manzato Luigi da San Donà di Piave.

FAGAGNA

Triste fine d'un giovane.

Il ventitreenne Giordano Frabrizio di Timoteo, l'altro giorno in un momento di sconforto tentava por fine ai suoi giorni, chiudendosi in una stanza con un braciere di carbone acceso.

Accortisi i famigliari prontamente abbattendo una finestra, tentarono di salvarlo.

Chiamato prontamente il D.r Gonano prestò al poveretto le urgenti cure del caso e, data la gravità di esso, consigliò di chiamare il prof. Dall' Acqua del nostro ospitale.

A nulla valsero, le sapienti cure, prestate dai due egregi sanitari al disgraziato, poichè la notte scorsa cessava di vivere.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

CHIUSAFORTE

Passeggiando, sconfinano e vengono arrestati.

Quattro soldati austriaci, appartenenti al 4 reggimento artiglieria da fortezza, della prima compagnia di stanza a Malborghetto, passeggiando lungo le montagne limitrofe al confine, senz' accorgersi, dicono essi, passarono il confine e s' inoltrarono pacificamente fino nelle montagne qui, di Chiusaforte.

Due guardie di finanza, nostre, scortili, li trassero in arresto, consegnandoli ai militi della benemerita che li accompagnarono a Tolmezzo.

I quattro arrestati rispondono ai nomi di: Francesco Dusuch, Vencislao Palamuck, Giuseppe Vileck, Francesco Seibar e sono boemi.

RAGOGNA.

Morte di un sacerdote.

25. La decorsa notte, dopo breve malattia, ha reso l' anima a Dio il sac. Bortoluzzi Giovanni degente in S. Pietro di Ragogna, suo luogo di nascita.

A breve scadenza fra i sacerdoti nati in questo comune, è il terzo, che raggiunge i colleghi che l' hanno di poco preceduto.

Aveva 84 anni, una ventina dei quali ha trascorso nella cura di Ragogna. Sia pace all' anima sua e sia di lenimento al dolore della famiglia la stima di che fu onorato da chi lo conobbe. I funerali seguiranno domattina.

AMARO

Infortunio

Un giovanotto di Venzone, addetto qui al taglio del bosco ceduo in località — Sfuarzele — nel menare la scure, colpì il piede scivolatogli sotto, recidendo quasi del tutto quattro dita.

Trasportato a braccia per due ore di montagna, è stato condotto in vettura all'ospedale di Tolmezzo, dove i sanitari pare abbiano operata l' amputazione delle dita già pendolanti.

Ne avrà per una sessantina di giorni, salvo complicanze.

Un Amarese ad Ain-Zara.

Il caporale Giovanni Mainardis del 50.o Fanteria appena giunto in Libia, ragguaglia subito con questa sua, due amici carissimi che ha lasciato in patria.

Ain Zara 17 aprile 1912.

Pio e Nicolò carissimi,

Toccatami la sorte di dover seguire i miei compagni, che da sei mesi si trovano qui a combattere, ora mi trovo anch' io in loro compagnia.

Da Cosenza sono partito il giorno 11 corr. e arrivai a Tripoli la sera del 14, che in quella sera non si ha potuto sbarcarsi, e ci toccò dormire sul bastimento. Nell' indomani mattina siamo poi sbarcati e col treno siamo venuti ad Ain Zara, dove abbiamo trovate le trincee che ci aspettavano. La sera stessa mi toccò di guardia all'accampamento. Quando sono partito di Cosenza avevo un poco di paura; ma arrivato sul posto mi cessò tutto; solo che è il vento, sabbia, caldo che ti rovina, sono già diventato nero come loro, acqua per lavarsi non ce n'è, ti danno l'acqua più cara del vino, mezzo litro in tutto il giorno, ed anche quella è bollita, che la trasporta il treno. Per tutto questo niente; bisogna vedere la gente! non si distinguono le donne dall'uomo, hanno come un sacco che si coprono tutto, meno che gli occhi, e parecchi sono quasi ignudi, bestie addirittura. Loro per mangiare poi sono più che animali, mangiano erba e segala in grano, e pelano il grano come noi pelliamo le patate, infine a guardarli fanno schifo.

Io quanto poi al combattimento, di giorno si sta tranquilli; ma di notte vengono sempre ad attaccarci, ma quando sentono una cannonata della nostra artiglieria, scappano subito. Delle nostre pallottole di fanteria non hanno paura, magari restar morti tutti, ma non si arrendono. Quando poi si va colla baionetta, oh! allora sì che hanno paura e ci voltano la schiena, mentre noi, con fuoco accelerato, ci divertiamo a vederli cascare.

Per ora non so più che dirvi, un'altra volta vi dirò come mi succederà in seguito. [illegible] Iddio che abbia da mantenermela; così pure bramo che sia di voi altri e del papà vostro e di tutta la famiglia. Saluti di vero compagno, e sono il

cap. *Giovanni Mainardis*

Mortale investimento di un ciclista

L'altra mattina sulla strada Amaro-Stazione Carnia e precisamente in località detta «Plaie» un ciclista che si crede sia un nipote del signor Luigi Calice di Paularo, investiva una povera vecchia di 71 anni certa Maria Job vedova Cozzi di qui facendola stramazzare a terra.

La povera vecchia nella caduta riportava la frattura della base cranica che la rese cadavere all' istante.

Il ciclista pare abbia fatto quanto potè per evitare lo scontro, ma la poveretta, nell'andare, come spesso accade anche tra due che vanno a piedi, a zig zag, per evitare la bicicletta, vi rimase invece investita.

PASSONS (PAGNACCO)

Dopo oltre mezzo secolo.

(*delta*) Contro il proposito fatto, metto i lettori a conoscenza della visita Pastorale fatta da S. E. Mons. Arcivescovo alla figliale di Passons, dove la popolazione da oltre 50 anni non era ricreata dalla presenza dell' Angelo della Diocesi. Non mi sentirei libero dal rimorso tacendo la giornata di ieri, che per Passons segna una data indimenticabile. La scossa spirituale, preparata dalla predicazione del Rev.mo D. Giuseppe Driulini, di grado in grado si vide crescere dalla venuta alla partenza del Rev.mo Mons. Arcivescovo.

Oh bellezza e potenza della Religione nostra, pur cotanto combattuta, aviata, fraintesa! Un popolo intiero che confina colla città, e... *c' est tant dire*, all' avviso dell' arrivo del Superiore Ecclesiastico, si desta, accorre alla Chiesa, e a fianco dei bambini di prima comunione, vi diventa pargolo nella fede, nella pietà, nella commozione, nell'ossequio, nella dimostrazione all' esterno del principio che lo agita, lo rinnova, lo sprona nell' interno, è uno dei fatti aggiunto ai mille e mille i quali provano come sia — *ai trionfi avvezza*, quella visibilmente *divina* Religione che può sopirsi nelle anime, ma non corrompersi e annichilirsi, come il suo fondatore l'Uomo — Dio, Gesù Cristo, per tutti assolutamente, segno o

D'inestinguibil odio
D'indomato amor

giacque nel sepolcro e contro l'aspettazione de' tuoi stessi discepoli, risorse vivo alla seconda vita. Elogio a Passons, al suo attivissimo cappellano: gloria a Cristo che vince, che regna, a dispetto del grido giudaico settario: *Non vogliamo che Lui regni sopra di noi*».

ENEMONZO

Furti.

In Enemonzo la notte del 29 al 30 aprile u. s. su ore finora ignoto penetrava dal cortile aperto della casa Duratti Giovanni fu Antonio e salito sul poggiuolo unito all'abitazione, vi rubava un vestito di stoffa del valore di L. 40 circa. Giacca e calzoni hanno la tinta bigia, ed il gilet a quadrelli color nero e caffè.

Pure in quest' abitato e nella notte medesima ladro ignoto mediante scasso del pollaio involava sei galline per il valore di L. 18 in pregiudizio di Vergolin Maria vedova Toson di qui.

Stamane il solerte maresciallo dei RR. Carabinieri d'Ampezzo, con un suo dipendente giunse in paese per la solita verifica ed indagini relative ai due furti, e nelle quali persevera per rintracciare gli autori. Lo speriamo.

E' già da qualche tempo che in questo comune i signori ladri fanno provvista di galline, e qualche altra cosa ancora, ma che i danneggiati non si curano denunciare per tema di certe noie. Figurarsi!

Salutare provvedimento per mettere termine alla sequela di tali furti sarebbe che ogni cittadino ne giudicasse l' importanza per non usare certi umani riguardi nel dichiarare quanto sa in merito all'imputabilità, reale o presunta su Tizio o Caio!

FAEDIS.

Una vice brigadiere di finanza che spara un colpo di moschetto per difendere una donna dalle ire del proprio marito.

Tra i coniugi Piputti Luigi e Orlando Anna, residenti in Canal di Grivò di Faedis, non corre troppo buon sangue, e spesso tra loro succedono delle scene selvaggie tali da far raccapriccio. Naturalmente quella che ne esce più malconcia è sempre la povera moglie che spesso porta visibili i segni dei maltrattamenti del marito. Il Piputti fa il carradore ed il mercante di ferro, è di un carattere violento e spesso si lascia prendere dal vino. Sabato sera dopo d'essersi trattenuto all'albergo Genuzio in Faedis, fino alle 11 di notte, rincasò alquanto alticcio, ed anzichè andare quieto a letto a smaltire la sbornia, credette bene di attaccar brighe con la moglie. Ben presto si passò alle vie di fatto assestando dei terribili schiaffi, calci e pugni alla povera vittima che, credendosi spacciata, cominciò a gridare aiuto. Per buona sorte, era circa mezzanotte, passavano di lì vice brigadiere di finanza Orsati Temistocle ed un'altra guardia, i quali sentendo quelle grida, credettero bene di accostarsi alla porta e battendola con il calcio del fucile chiesero che s'aprisse.

Il Piputti lasciò la moglie per un momento ed affacciatosi ad una finestra domandò chi fossero e cosa volessero.

— Non vogliamo altro — risposero le guardie di finanza — se non che voi smettiate di battere la vostra moglie: non sentite come piangono anche i vostri bambini dallo spavento?

A queste parole il Piputti rispose con insolenze, mandandoli per la loro strada dicendo: — In casa mia comando io e basta.

Il vice-brigadiere offeso da queste parole, certo in un momento di esaltazione, lasciò partire un colpo di fucile, e la palla, perforata la porta, andò a conficcarsi in una trave sopra la porta stessa.

Il Piputti ieri di buon mattino venne a fare la denunzia al maresciallo dei carabinieri di Faedis, il quale, fatte le indagini d' ufficio, ne avvertì il Comando delle guardie di finanza di Udine, che inviò tosto sul luogo il maggiore per una rigorosa inchiesta.

Chiamato il vice brigadiere Orsatti confessò d'essere stato lui a battere alla porta del Piputti, e che il colpo di moschetto gli partì in fallo mentre batteva la porta con il calcio del moschetto stesso.

La Orlando Anna porta anche questa volta i segni sul viso dalle botte ricevute dal marito, e la popolazione interpreta in buon senso l'atto del vice brigadiere.

SUTRIO.

Nuovo mercato bovino

Qui mancava un mercato ad aumentare il già ben avviato commercio, ed eccolo anche questo senza farsi troppo aspettare. Sabato, quarto d' aprile per la prima volta, si vide la piazzetta attigua alla caserma, gremita di animali bovini e più in là una gran quantità di suini.

A dire il vero più che mercato fu una mostra, e il concorso va attribuito alle L. 200 di premio offerte ai più bei capi. Così si presentarono di quelli che si rifiutarono di vendere, contentandosi dell' ammirazione che attiravano le proprie bestie belle.

E di queste ve ne furono e molte, e molte vennero premiate. Si concluse anche qualche affare, ma non è questa la più stagione per un mercato. Ad ogni modo da un giorno solo, e primo giorno, non possiamo dar giudizi sull'avvenire. Attendiamo gli eventi.

TOLMEZZO.

Il primo saggio musicale della nuova banda.

Domenica 5 c. al teatro De Marchi gentilmente concesso, il M.o di musica prof. L. De Pra farà eseguire dai suoi allievi della nuova banda cittadina, il primo saggio musicale. Saranno due piccoli pezzi sinfonici da lui espressamente composti ma bastanti a dimostrare l' importante grado d' istruzione raggiunta dagli scolari, mercè l' opera sua zelante, indefessa e paziente. La nuova Banda è ora composta di una cinquantina di suonatori dei quali oltre trenta reclute nuove portate dal distinto maestro al grado di poter presentarsi al pubblico. Quello di domenica non sarà che un piccolo saggio, il primo concerto avrà luogo probabilmente il giorno dello Statuto e per quell' epoca sarà pronta anche la bellissima severa divisa scelta dalla direzione. La serata di domenica sarà tutta a beneficenza della banda stessa. Eccovi intanto il programma:

1. Banda. — Marcia sinfonica. L. De Pra.

2. Concerto. Fantasia originale per Trombone e Pianoforte. (Trombone prof. De Pra, Pianoforte prof. Cornacchia) G. Bimboni.

3. Coro — Inno Alpino — cav. L. Vipanti.

5. Concerto. — Variazione sulla «Favorita» per Violino e Pianoforte. (Violino prof. Cornacchia, Pianoforte prof. De Pra) G. Donizetti.

5. Monologo — Scarpologia — (Enrico Marangoni).

6. Banda. — Fantasia «Primi passi» L. De Pra.

7. Operetta in 2 atti — «Il maestro del villaggio» G. Costamagna.

I numeri 1 e 6 verranno eseguiti dalla ricostituita Banda Cittadina il N. 7 dalla scolaresca delle elementari, pure istruita dal Prof. De Pra.

Un clamoroso processo finito in una bolla di sapone.

Imputato è il noto consigliere provinciale perito Somma Severino di Piano d'Arta; L'accusa; oltraggio a pubblico funzionario, per avere durante una seduta del Consiglio comunale di Arta ingiuriato e diffamato l'assessore Gortani Pietro colle parole di ladro, porco ed altre frasi consimili veramente poco parlamentari. L'udienza della mattina è tutta trascorsa nell' interrogatorio dell' imputato e nella deposizione della parte lesa ch'era assistita dall'avv. Da Pozzo. Si capì da bel principio che le parti contendenti erano già a mezzo riconciliate e tendevano a diminuire la gravità dell'accusa. Ma c'era di mezzo il reato di oltraggio ch'è di azione pubblica. Fu la stessa Parte Civile a sollevare un incidente tendente ad un'ordinanza del Tribunale dichiarante trattarsi di ingiurie private e non oltraggi. Il P. M. nell'udienza pom. ha approvato le conclusioni della P. C. e della difesa, rappresentate dagli avvocati L. Quaglia e Bertaccioli. Intanto le parti si erano accordate per il recesso della querela in quanto riguardava l'azione privata. Dopo più di un'ora di discussione in Camera di Consiglio, il Tribunale ordina il proseguimento del processo pur prendendo atto del recesso riguardante l'azione privata. Dopo una breve e sommaria audizione di alcuni testi pro forma, il tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per il reato di oltraggio e di estinzione nei riguardi dell'azione privata in seguito al recesso di querela. Le spese vennero assunte metà per ciascuno dei due litiganti. Molto pubblico assistette al dibattimento.

ORSARIA

La morte del maestro De Faccio

Il 30 aprile è spirato improvvisamente a mezzogiorno il nostro antico maestro sig. Pietro De Faccio, che per uno spazio di 40 anni attese all' insegnamento in questa frazione di Orsaria.

Da due anni si trovava in quiescenza, da quando cioè gli venne offerta la medaglia d'oro per le benemerenze, quale insegnante.

Era malandato in salute, ma nessuno immaginava che avesse a morire proprio ora che ci concepivano le più belle speranze per la sua guarigione.

Era nato nel 48, quando tuonava il cannone, come soleva dire lui spesso con il suo spirito gioviale.

La sua morte ha prodotto in tutti i frazionisti vero cordoglio.

Condoglianze alla famiglia.

BUIA.

Incendio.

1) Ieri nel pomeriggio, verso le 15 sviluppavasi per cause ancora ignote, il fuoco nella stalla e sovrastante legnaia di certo Missio Pietro fu Angelo, in Ursinins Grande.

Appena avvertito il fuoco, fu dato l'allarme e subito fu un accorrere di volonterosi, che dopo non pochi sforzi riuscirono a circoscriverlo ed a spegnerlo.

I danni si aggirano sulle mille lire, assicurate.

S. GIORGIO DI NOGARO

Edilizia.

Bisogna proprio dire che questo paese va di giorno in giorno progredendo per la via della civiltà.

Durante l' inverno, sono stati eseguiti molti lavori di bonifica — fossi di scolo, acque incassate, atterramento di vecchi alberi più nocivi che utili, riscaldamento del palazzo comunale e delle scuole con termo-sifone ecc.

Ora nella primavera sono stati piantati nuovi alberi sulla piazza del Municipio, sulla piazza Altinate, sulla piazza XX settembre e sul nuovo viale, che da quest' ultima piazza conduce alla stazione.

Da ogni parte si vedono sorgere nuove fabbriche e nuove casette belle e civettuole da ogni parte è il progresso, che a grandi passi s' avanza. E che si fabbrichino nuove case è un bisogno assolutamente sentito; perchè qui gli affitti sono cari proporzionalmente più che a Udine.

Qui sono tanti e tanti gl' impiegati, che si trovano costretti a pagare affitti gravi, e fortunati coloro, che possono trovare dove ricoverarsi!

Con la costruzione di nuove case dunque non solo acquisterà lustro il paese, ma gli impiegati si troveranno meno in disagio e quindi si affezioneranno ad esso e non cercheranno di allontanarsene alla prima occasione.

Ben sia venuto dunque questo risveglio edilizio e lode a coloro che ne sono il movente!

Religione e patriottismo.

Essendo andato a fare una gita a Muzzana, assistei a due commoventi spettacoli. Il primo ebbe luogo per l' annuale ricorrenza della festa del patrono S. Vitale. La bella chiesina era letteralmente stipata di popolo accorsovi con vero fervore religioso per sollevare al santo martire la calda prece dal suo cuore riboccante di fede.

Il panegirico fu tenuto dal Rev.do Padre Stefano da Buttrio; la sua parola piana, convinta lasciò buona impressione nell' affollato uditorio. La Messa cantata della locale cantoria piacque assai: musica bene eseguita dei Franceschinis. Il Kirie di ottimo effetto è opera del nuovo maestro di quella banda, Sig. Oreste Forni. A parer mio, se venisse un poco abbreviato non perderebbe nulla di sua bellezza. Congratulazioni al distinto Maestro.

All' entusiasmo religioso, con grande sorpresa venne ad accoppiarsi una nota di grande entusiasmo patriottico. Col diretto di mezzodì giunse inaspettato un reduce dalla Libia, Cargnelutti Luigi richiamato della classe 88.

Appena sparsa la voce del suo arrivo, s' improvvisò una dimostrazione di simpatia, che riuscì imponente. Tutto il paese si riunì festante intorno a quel suo valoroso figlio, che seppe combattere da forte, specialmente nella memoranda giornata di Bir Tobras. Il Sig. Sindaco lo volle suo ospite e lo trattò con somma generosità. Anche il Conte Colombatti lo trattenne alquanto in casa sua facendolo segno alla più squisita cortesia.

Verso le 15, preceduto dal tricolore e dalla banda e seguito dalla folla acclamante, si diresse verso la propria casa, dove piangenti di commozione lo attendevano i vecchi genitori.

Un saluto entusiasta al caro giovane, una parola di lode all' Autorità e al Popolo tutto ed un augurio di felice ritorno agli altri dieci baldi giovanotti, che ancora combattono laggiù sulle terre Africane, per la Civiltà e per la Patria.

PALUZZA

L' incendio di un bosco

L' altra mattina incendiavasi un tratto del bosco che sovrasta il paese di Cleulis. La popolazione allarmatissima è accorsa sopraluogo per tentare di circoscriverlo.

Si dice che l' incendio sia doloso. Due vagabondi, mendicanti, per vendicarsi di taluni che avrebbero rifiutato di dar loro dei soccorsi, avrebbero appiccato il fuoco. Nulla però ancora si sa di preciso.

COSEANO

Santa et salubris

Pietosa e santa fu l' idea caldeggiata dal nostro amatissimo Ec. Spirituale di tributare una solenne funzione di suffragio a pro del def. Parroco di Coseano don Mattioni.

Che se per ragioni intime il povero defunto avea pensato di ritirarsi dalla Parocchia e se l'autorità superiore ha creduto bene aderire a questo suo desiderio, non l'avrebbe fatto certo don Tita e questa buona popolazione che ammirava nel pio vegliardo il vero servo del Signore.

Sabato quindi 4 corr. alle ore dieci questo popolo dolente di non aver potuto partecipare a pieno ai funerali, farà del suo meglio per onorare con una solenne funzione di trigesima il caro estinto. Interverrà certo buon numero di sacerdoti desiderosi di esternare quella pietà che forse non hanno potuto farlo all'epoca della morte.

Pietosa e santa ho detto è quest'azione serva a dimostrare come se Coseano non va potuto avere i resti mortali del defunto Pastore, n'avrà sempre vivo il ricordo e saprà indirizzarla a ripagare quel bene che ha potuto fare un sacerdote illibato e d' illuminata pietà.

PLASENCIS

Disgrazia mortale

Giunse notizia da Grufferenth (Baviera) che colà l'emigrante Callisto Mazzolini di qui, cadendo con un carretto, a terra dall'altezza di 6 metri, si sfracellò il cranio. La notizia impressionò tutto il paese.

DRENCHIA

Una rivoltellata a scopo suicida

Mercoledì spargevasi la notizia che una guardia di finanza, chiamata Cibin Vittorio, qui di stanza, aveva tentato suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella.

Il Cibin fu soccorso e curato dai camerati e dal medico locale, che, nonostante le gravi condizioni in cui versa, non dispera di salvarlo. Le cause che lo mossero all'atto insano, sono ancora ignote.

GONARS

Per gli edifici scolastici

Il nostro Comune con decreto prefettizio in data 20 aprile è stato autorizzato ad acquistare da Giuseppe Franz, Angelo e Luigi Loconigi terreni occorrenti per la costruzione degli edifici scolastici.

Il tramonto di Podrecca

I socialisti bolognesi, non troppo contenti, a quanto pare, del deputato di Budrio on. Podrecca nel suo contegno di non eccessiva ostilità all'impresa libica, replicatamente lo hanno invitato, sulla loro *Squilla* a presentare le sue dimissioni. Ma il direttore *dell'Asino* non ci sente da questo orecchio. Egli ha conquistato la medaglietta e intende conservarsela almeno per un anno ancora, siano o no soddisfatti i suoi elettori e il suo partito.

E' perciò, che Podrecca ha scritto una cartolina all'on. Treves spiegando il perchè pensa bene di non dimettersi. Il compagno risponde in un breve ma significativo commento sull'*Avanti!*, dimostrando che le ragioni di Podrecca valgono assai poco e lasciandogli capire quale dovrebbe essere, di fronte al partito, il suo dovere. Ma Podrecca naturalmente, continuerà a far l' indiano....

Il colossale incendio di Damasco.

Si ha da COSTANTINOPOLI: Nell'incendio di Damasco del 26 u. s. rimasero distrutti 373 grandi negozi, 40 piccoli, 20 case abitate, 40 piccole moschee.

Cronaca cittadina

Il suicidio di un falegname orrendamente sfracellato dal treno.

Lunedì sera verso le ore 19.20, lungo la linea ferroviaria Udine-Cividale, a 200 metri circa dal disco, un uomo, si gettava sotto il treno che in quell' ora transitava diretto alla nostra stazione ferroviaria.

Il macchinista Caldana Cesare e il fuochista Lindaver Vasco, che avevano scorto l' individuo sbuccare repentinamente da una stradicciuola laterale e gettarsi con un salto sotto la locomotiva, dettero prontamente i freni, ma già la tragedia era compiuta.

La macchina aveva stritolato il disgraziato rendendolo un ammasso informe di carne sanguinolenta.

Dal treno scesero il capotreno Tornago Antonio e il personale, che constatato il fatto si dettero premura di avvertire i cantonieri Grepolo Antonio e Sacchin Antonio prima, poscia il capostazione e l' Ufficio di P. S. della Stazione.

Sul posto per le constatazioni di legge si recarono il vice commissario dott. Marpillero, il maresciallo di P. S. Mellone, il brigadiere dei reali carabinieri con due militi.

Il cadavere del suicida, che era stato adagiato sulla scarpata, fu più tardi riconosciuto per il falegname Verona Francesco, d'anni 37, da Laipacco. Il riconoscimento fu fatto dal padre Angelo.

In tasca al suicida si rinvennero poche cose: un portafoglio contenente fatture, un passaporto, un orologio di nichel, 17 centesimi in spiccioli e una lettera del capomastro Sedran Luigi.

Dalla lettera si apprese che il suicida aveva avuto una questione, domenica, col Sedran per interessi.

Da quanto si è potuto sapere, la causa del suicidio si deve ricercare appunto in quella questione. Il Verona, che da alcuni anni lavora per conto suo, era creditore del Sedran d' una somma di denaro. Con questa doveva oltre che aiutare la famiglia, aveva moglie e sei figli, far fronte ad alcuni pagamenti. La difficoltà di realizzare il credito, il pensiero della cattiva figura che trovavasi costretto a fare verso i suoi fornitori, e gli imbarazzi famigliari devono averlo sinistramente impressionato sì da farlo pensare al suicidio.

A tarda notte il cadavere del suicida fu con la barella trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Note
[p]er una legislazione nazionale
[a] favore degli emigranti in Europa

(Continuazione e fine)

Questa è una parte della questione [e] dall'altra parte abbiamo pensato [c]he potranno p. es. i nostri forna[ciai] vincere la concorrenza della piaz[za] all'estero senza l'aiuto di questi [pic]coli paria?

Furono scritti articoli di fuoco sui [pub]blici giornali per difendere questi [ra]gazzi. Ma è giusto si ascoltino an[ch]e i nostri imprenditori delle fornaci [ch]e non l'hanno più grassa come una [vol]ta, e se non la tirano coi denti, [n]o ci vanno fuori con un guadagno [giu]sto e meritevole. Ma di loro par[l]ò nella legislazione internazionale [e p]assiamo alle donne emigranti.

[I]ntanto, ripeto, fu fatta un'ottima [le]gge, ma non è perfetta ancora. Bi[sog]na tornarci sopra.

La donna emigrante e la legge.

Dolorosa è l'emigrazione dei nostri [ra]gazzi, ma non meno dolorosa è quella [del]le donne.

[O]ggi grazie alla disposizione della [le]gge vigente sui fanciulli, alla vigi[lan]za dei Prefetti alle contravvenzioni [ri]levate al ritorno degli Ispettori di [lav]oro, questa parte di emigrazione si [ri]dero, quella delle donne invece va [cr]escendo di giorno in giorno.

L'infelice chiusura di certe fabbri[ch]e tessili, il fatto di altre che limi[tar]ono il lavoro e più di tutto l' invito [de]gli uomini a seguirli, fa sì che la [don]na rivolga il suo occhio all'estero. Disavezza dall' amore alla sua terra [da] cui fu staccata dalla parte irrazio[nal]e dell' industria; ormai non sa fer[mar]si a casa. Si ripete per essa il fe[nom]eno che tocca alla parte maschile [em]igrante.

[C]hi non ha scritto dopo una visita [ai] nostri emigranti all' estero, chi non [ha] letto le notizie dell'ignominiosa con[dizi]oné spesso fatta alle nostre donne [fuo]ri di patria?

[V]ogliamo sanare la piaga? comin[ciam]o da casa nostra.

[Rid]oniamo alla terra la sua massaia.

[I]n questi ultimi anni l' Italia ha [elab]orato delle leggi sociali che le [fan]no onore, sull' emigrazione e sul [lavo]ro delle donne e dei fanciulli, [sull]a costruzione delle case operaie, [sull]e cooperative di lavoro, sulle as[sicu]razioni, sulle pensioni ecc.

[M]a non è tutto. Sta il fatto che [l'It]alia ha esuberanza di braccia non [solo] maschili ma ancora di femminili. [Bi]sogna favorire chi più ne occupa [nel] modo più razionale, con la ridu[zion]e delle tasse.

[Ciò] per certe industrie fu fatto.

[M]a finchè le nostre filandiere e tes[sitr]ici riceveranno per 10 ore di la[voro] L. 1,25 sarà impossibile che esse [poss]ano servirsi della cucina popolare [anch]e dove ogni porzione costa 10 [cent]esimi.

[Bi]sogna trovare il modo o di rial[zare] il loro salario, senza rompere la [legg]e della concorrenza, o di ridurre [a po]chi centesimi il costo d' una simile [porzi]one.

[La] nostra tessitrice non può spen[dere] 20 cent. a colazione, 30 a pranzo [e] a cena. Così con 50 centesimi [che l]e restano non può pensare ai [suo]i genitori, alle medicine, ai ve[stiti] ed a prepararsi il corredo da [spos]a.

[Pu]re, anche il corredo. Se togliete [alla r]agazza l' ideale del matrimonio, [la ge]ttate alla disperazione. E' nata [per m]aritarsi, aiutiamola a raggiun[gere i]l suo ideale. (1).

[Qu]anto le nostre ragazze domandano [è pa]ne sufficiente e niuno può proi[bir]e di andarlo a cercare fuori di [casa], forse in mezzo ai pericoli, quando [noi] non glielo provvediamo con un [buon] lavoro e sufficiente salario.

[Ripe]tiamo. Bellissime sono le leggi. [Ma il] popolo ne fu preparato per po[terne] godere? Non pare che si debba [torna]ci sopra, anche a quella che re[gola i]l lavoro della donna?

[Cert]o fu grande il passo che la [legge] fece provvedendo ai metri cubi [d'aria], al veto del lavoro notturno, [alla l]imitazione dell' età e del lavoro [anche] per le donne e del sussidio alla [puerp]era in modo speciale. Ma non

(1) Bene fanno le scuole Professio[nali di] Udine ad aprire le loro porte ogni [sera all]e operaie per aiutarle a farsi il

Bisogna progredire e provvedere alle condizioni speciali dell' Italia, che ha bisogno di maggiore occupazione delle braccia femminili e di migliore alimentazione.

A forza di conferenze e di missioni a casa ed all' estero coll' aiuto della buona stampa, si migliorò di molto il vitto degli operai emigranti che vanno sempre più eliminando i tre pasti di *basa* e formaggio.

Ebbene, almeno altrettanto dobbiamo fare per le nostre operaie tessitrici in Italia, le quali oggi in generale mangiano 10 centesimi di pane la mattina, 5 di minestra e 5 di pane a pranzo, 5 di polenta e 10 di formaggio alla cena. Con questo alimento lavorano 10 ore. E' ciò umano per una ragazza da cui aspettiamo i figli d'una patria forte?

Ai nostri deputati la risposta.

Altrettanto si dirà della necessità di una legge del lavoro della donna a domicilio che lavora di sarta per i nostri soldati e per i negozi.

45 cent. una giubba, 25 cent. un paio di calzoni, 25 una camicia. Sono prezzi di sangue che logorano le operaie della città. A questi prezzi come si fa a limitare le ore di lavoro?

Si parlò di trasmissione elettrica fabbricatrice nelle case private. Altre nazioni ci hanno preceduto, ma il problema del lavoro a domicilio non fu sciolto ancora in nessun luogo.

Ai nostri legislatori il non facile impegno, perchè le donne italiane non siano *sforzate* ad uscire a cercare le heim estero.

Un'altra legge è necessario che provveda, insieme all'istruzione della donna ed alla sua educazione morale, economica e sociale.

Però l'educazione religiosa è quella che sola entra nel più intimo del cuore della donna libera, e coopera con le altre convinzioni a sostenerla alla prova della vita a cui va soggetta quando corre lavorando nel mondo. In questo punto non dobbiamo seguire la convinzione personale sulla confessionalità, ma la prova dei fatti che meglio valgano ad alleggerire le difficoltà della nostra emigratrice.

Per essa abbiamo la società protetrice della ragazza in casa ed all'estero, ma le nostre signore così buone e caritatevoli ancora non hanno abbracciato una società che abbia un'organizzazione nazionale sostenuta dalla legge, che dia una sanzione alla loro opera e spinga, la signora da una parte, la emigrante dall'altra, ad entrare in questa organizzazione nazionale della donna fuori di casa.

Si può disputare se l'assicurazione per la vita, l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza per l'inabilità e la vecchiaia, se l'arruolarsi in un sindacato professionale, oppure in una cooperativa qualunque indetta per legge, debba essere libero ed obbligatorio. Ma io credo che una legge la quale obblighi la donna a dare il suo nome ad una società nazionale che stenda la sua mano dietro la ragazza che parte per l'estero, abbia a riuscire provvidenziale.

Nessuna donna dovrebbe partire di casa senza passaporto ed un certificato che attesti sia scritta a tale società che tenga dietro i suoi passi nella forma più libera possibile.

I ricoveri ai confini per gli emigranti.

Ci vuole una legge che faccia edificare delle case di ricovero nelle stazioni principali presso i confini da cui escono in maggior numero i nostri emigranti come Udine, Chiasso, Pontebba ecc.

Molte volte si vedono in queste stazioni, sdraiati, per terra sui loro *fagotti* uomini, donne e fanciulli in massa ad aspettare ore ed ore, di giorno e di notte la partenza di un dato treno o la sua coincidenza e senza il beneficio della richiesta. Via, un ricovero umano come a Chiasso che raccolga queste vittime del lavoro in una casa comune è non solo umano ma necessario.

Occorre una sala per gli uomini con annesso dormitorio, una sala con dormitorio e bagni per le donne. Per tutti una cucina economica con minimo costo da pagarsi verso uno scontrino all' ingresso. Nè ci deve mancare persona che si occupi in nome della legge del cambiovalute giusto, e si presti a provvedere a tutte le richieste.

Qui è il caso di dire, la legge segua il popolo.

L' ispettore del lavoro veda dei frequenti abusi nel cambio ai confini. Vi è a proposito una disposizione per l'emigrazione transoceanica, non così per l' Europa.

Un codice ed un parlamento coloniale.

L' Istituto coloniale integri la sua azione di difesa dell' emigrazione con un' opera che consideri tutti i problemi economici dell' Italia e delle sue colonie.

Ora specialmente che l' Italia va conquistando ed assicurandosi la maggiore delle sue colonie nella Tripolitania e nella Cirenaica, alle scuole di tedesco e di francese si aggiunga quella dell' arabo, e s' insegni e proceda nel modo più pratico e spiccio la irrigazione e fertilizzazione del suo suolo con la più minuta geografia del paese su cui presto farà brillare i suoi progressi e la sua civiltà, se ben diretto dalla legge, l' emigrante italiano.

Com' è necessario un'altro codice commerciale secondo le idee di Luzzati e di Ferraris, più sciolto e libero ed adatto alle nuove condizioni del mercato mondiale, com'è necessario un codice economico sociale a se, che tutte unisca ed integri le leggi sociali, così è necessario un nuovo codice coloniale diviso in due parti, una per gli italiani emigrati in forma fissa alla terra, e l'altra per quelli di forma vaga che seguono le linee economiche del lavoro e del progresso per trovarsi più liberi e più sciolti nei loro interessi.

Non basta più l' Istituto Coloniale a tale scopo, ma la legge vi unisca prima un corpo consultivo che rappresenti presso l' Istituto Coloniale tutti gl' interessi dell'emigrazione.

Poi si raccolgano gli emigranti per legge, in società a seconda dei loro diversi bisogni, diceva Sacini, e l'Istituto Coloniale studi il modo migliore per associare i nostri emigranti e stringerli con un vincolo perenne alla madre patria.

Ben si avveri il voto di Cabrini e di Bonomelli che le elezioni politiche, almeno quelle del parlamento coloniale, succedano nel periodo in cui i nostri emigranti si trovano a casa, affinchè essi possano dare il loro voto a chi si occuperà di migliorare praticamente la loro misera condizione; tolga i nostri emigranti al loro isolamento con un'intesa che unisca tutta la massa emigratrice nelle sue aspirazioni.

Sei milioni d' italiani all'estero oltre di quelli che ora andranno in Tripolitania e Cirenaica, meritano che la legislazione nazionale si occupi e presto di loro e li provveda innanzi tutto d'un corpo elettivo proprio nell'Istituto coloniale.

Sac. E. Bianchini.

Corriere del Gastaldo

Ragadi dei capezzoli

Le *ragadi* sono delle screpolature traversali od oblique lunghe da qualche millimetro fino ad un centimetro che si manifestano sul capezzolo e la cui gravità può andare da quella di una semplice scontinuità del tessuto a quella d' una infiammazione dolorosissima, suppurante.

Si manifestano sopratutto nelle vacche buone lattifere, per effetto dello stiramento soverchio della pelle a causa della notevole replezione della mammella: possono susseguire del resto anche ai traumi, all' azione dei denti del vitello durante la poppata od allo stiramento dei capezzoli colla mungitura.

In generale queste ragadi cedono dietro un razionale trattamento; a volte però sia per infezione sia per ingorgo latteo recato dalla impossibilità di mungere, accade che si sviluppi una mastite o infiammazione della mammella più o meno grave.

La cura esige accurati periodici lavacri disinfettanti o l'applicazione di qualche pomata antisettica e calmante ad un tempo come ad es. quella canforata all' 1[1]5, quella fenicata o quella al iodoformio: ad ottenere l'azione calmante vi si aggiunge dell'ortoformio o della belladonna.

Siccome poi il poppamento e la mungitura disturbano il processo di cicatrizzazione delle ragadi, si adotterà per un po' di tempo la cannula mungi - vacche che s' introdurrà tre, quattro volte al giorno nei capezzoli previa ebollizione in acqua o in olio.

Decalogo per il miglioramento dei pascoli

1\. — Estirpare le erbe cattive che lasciate dagli animali vanno in seme allargando in ogni anno più la superficie infesta del pascolo.

2\. — Sistemare gli scoli delle acque con canaletti traversali nelle pendenze e con drenaggi o imbrigliamenti dove occorra.

3\. Fare dei serbatoi per l' acqua delle sorgenti che formi degli spazi acquitrinosi scorra indisciplinata sperdendosi.

4\. Concimare convenientemente col letame e meglio ancora coi concimi artificiali, più omogenei, meglio dosabili e più facilmente trasportabili; una buona concimazione eleva il prodotto delle erbe buone.

5\. Migliorare la viabilità, sistemando strade dirute, anguste, pericolose e creandone di nuove ove abbisogni.

6\. Sostituire con bastevoli e igienici ricoveri le basse e affumicate catapecchie e le sconnesse tettoie.

7\. Migliorare la flora del pascolo con opportune accreditate miscele sulle quali c' entrino le più buone foraggere della famiglia delle gramminacee e delle leguminose.

8\. Recingere i pascoli con opportuni ripari. Praticare lo spietramento della cotica erbosa.

9\. Regolare il pascolo degli animali così che se ne ottenga la massima utilizzazione.

10\. Rivelare i contratti d' alpeggio uniformandoli a razionali e giusti criteri economici zootecnici e caseari.

Farmer

L'orario estivo della Società Veneta

Ecco il nuovo orario che la Soc. Veneta attiverà, col 1 maggio p. v. nelle seguenti linee:

Udine Cividale.

Partenza da Udine: 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.15 (1) — 14.30 (2) — 17.47 — 20 — Arrivo a Cividale: 5.53 — 8.35 — 11.48 — 13.43 (1) — 14.58 (2) — 18.20 — 20.53.

Partenza da Cividale: 6.23 — 9.5 — 12.33 — 15 (1) — 15.32 (2) — 18.57 — 21.12 (1) — 22.30 (2) — Arrivo a Udine: 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 (1) — 16 (2) — 19.30 — 21.45 (1) — 22.58 (2).

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi. (2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Udine S. Giorgio Nogaro-Venezia.

Partenza da Udine: 7 — 8 — 13.30 — 16.10 — 19.55 — Arrivo a Venezia: 9.41 — 11.58 — 17.30 — — Arrivo a Udine: 7.29 — 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

(1) Si ferma a Portoguaro.

Udine-S. Giorgio Trieste.

Partenza da Udine: 7 — 8 — 13.30 — 16.10 — 19.55.

Arrivo a Trieste: 10.40 - - 19.7 — 23.13.

Partenza da Trieste: 6.23 (*) — 5.49 9 — 12.50 — 18 50.

Arrivo a Udine: 7..9 — 9.43 — 13.5 17.36 — 21.58.

(*) Parte da S. Giorgio di Nogaro.

Stazione per la Carnia Tolmezzo-Villa S.

Partenza Stazione Carnia: 9.15 — 12 — 17.9 — 20.30.

Arrivo a Tolmezzo: 9.40 — 12.27 — 17.34 — 20.55.

Arrivo a Villa Santina: 9.56 — 12.44 — 17. 0 — 21.11.

Partenze da Villa Santina: 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.10.

Cassa Prestiti San Giuseppe
GEMONA
(Società coop. in nome collettivo)

Bilancio dell' Esercizio 1911

Situazione sociale al 31 dic. 1911

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	2868.29
Cambiali in portafoglio	»	69821.35
Azioni di Società	»	374.—
Conti correnti attivi (capitale ed interessi)	»	1135.27
Mobilio	»	7.76
Interessi passivi antecipati e non maturati	»	211.86
Merci e macchine agricole	»	2898.50
Somma totale	L.	77317.03
PASSIVO		
Capitale sociale L. 298.— / Fondo di Riserva » 668.—	L.	966.—
Conti correnti passivi	»	16587.35
Depositi vari	»	38046.93
Accettazioni cambiarie e cambiali al risconto	»	12070.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	937.54
Conti correnti garantiti	»	8486.85
Somma del Passivo	L.	77094.67
Avanzo dell' Esercizio 1911	»	222.36
Somma totale	L.	77317.03
PROFITTI		
Interessi maturati nel 1911 sui prestiti attivi	L.	4136.45
Interessi maturati nel 1911 sui conti correnti attivi e sui titoli di rendita	»	24.40
Spese rimborsate	»	4.40
Pigione locali	»	45.—
Somma dei Profitti	L.	4210.25
SPESE		
Interessi maturati nel 1911 sul risconto passivo e sui conti correnti passivi	L.	2306.04
Interessi mat. nel 1911 sui depositi passivi	»	1289.34
Spese d'ordinaria amministrazione	»	347.51
Affitto beni stabili di spettanza Eserc. 1910	»	45.—
Somma delle Spese	L.	3987.89
Avanzo dell' Esercizio 1911	»	222.36
Somma totale	L.	4210.25

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme a verità.

Il Consiglio di Amministrazione
Avv. Luciano Fantoni, Goi Pietro, Forgiarini Pietro Londero Antonio, Collini Valentino

I Sindaci
Apollinare Salvadori, dott. Giuseppe Palese, Francesco Elia

Il Segretario: *Giovanni Capriz*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al n. 76 Reg. Soc., n. 2226 Reg. d' Ord., Vol. 30, Doc. Sub. n. 330 il 16 Aprile 1912. Il Cancelliere: *Pascoli*

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del giorno 27)

Affari approvati.

Udine. Collocamento a riposo del maestro della scuola d'archi sig. Giacomo Verza. Modifiche alla tariffa dei compensi ai pompieri per servizi speciali. — Tolmezzo. Concessione piante a Gressani Gio. Batta. — Clauzetto. Mutuo provvisorio. — Rigolato. Utilizzazione boschi della frazione di Magnanins. — Tramonti di Sotto. Concessione pino mugo a Corrado Giacomino. — Socchieve. Assegno combustibile. — Forgaria. Cessione aree a privati nel cimitero comunale. — Attimis. Acquisto fondo per costruzione accesso bosco Poiana. — Marano. Istanza Filippo Pietro per acquisto area comunale. — Zuglio. Regol. impiegati. — Pasian Schiavon. Aumento stipendio al medico condotto. — Tricesimo. Permuta terreno con Lirussi Lodovico. — Chions. Mutuo L. 20,000. — Paluzza. Vendita fondo a Unfer Giuseppe. — Sutrio. Regolamento messo comunale. — Tramonti di Sopra. Tariffa tassa posteggio. — Cordovado. Vendita terreno comunale. — Pontebba. Approvazione lavori congiunzione boschi comunali. — Savogna. Divisione beni comunali di Blasin. — Spilimbergo. Recisione alberi e permesso appoggio nuova costruzione. — S. Giorgio. Assicurazione archivio comunale contro gli incendi. — Casarsa. Alienazione fondo comunale in mappa di Valvasone. — Morsano. Regol. impiegati e salariati. — Montereale Cellina. Assicurazione fabbricati scolastici. — S. Martino. Autorizzazione lite contro signori Sovran. — Prato Carnico. Vertenza divisione beni di Pesariis; autorizzazione ai frazionisti a stare in lite col Comune. — Sacile. Cassa previdenza impiegati. Levatrice Farina Barbara: rimborso L. 14.67.

Decisioni varie.

Spilimbergo-S. Leonardo. Esattorie consorziali: conferme esattori decennio 1913-1922. Esprime parere favorevole. — Gemona. Acquisti fondo edificio scolastico id. id. — Claut. Consorzio esattoriale, collocamento per asta pubblica, id. id. — Colloredo di Montalbano. Mutuo L. 4000 per pagamento debiti. Approva limitatamente a L. 2700. — Marano. Tassa esercizio. Respinge il ricorso dei f.lli Zanetti. — Ampezzo. Consorzio Veterinario. Nomina d'ufficio i rappresentanti dei Comuni di Sauris, Socchieve, Enemonzo e Forni di Sopra e diffida il Consorzio a pubblicare l'avviso di concorso, salvo a provvedere d'ufficio. — San Vito al Tagliamento. Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Paluzza. Regolamento per l'acquedotto modifica della tariffa. — Ravascletto. Ricorso Sebastianutti per mandato d'ufficio. — Forni Avoltri. Aumento assegno allo scrivano. — Valvasone. Regolamento impiegati. — Pinzano. Aumento stipendio al medico. — Enemonzo. Regolam. tassa cani. — Villa Santina. Mutuo L. 20.000 col Com. di Treppo Carnico per le roste di Invillino.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 31.50 a 33.—, granoturco giallo da L. 24.15 a 25.15, id. bianco da L. 24.15 a 24.85, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16.50 a 17.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39.—, II qualità da L. 36.50 a 37.—, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29.—, id. granoturco depurata da L. 23.— a 24.—, id. id. macinafatto da L. 22.— a 22.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 35.— a 57.—, Patate da L. 12.— a 30.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.50 a 40.50, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 215, di vacca (peso morto) L. 185, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.85, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 160 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 11.45 a 12.55, id. II qual. da L. 10.30 a 11.40, id. della bassa I qual. da L. 10.20 a 11.30, id. II qual. da L. 9.10 a 10.20, erba spagna da L. 5.50 a 12.75, paglia da lettiera da L. 5.60 a 7.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorsa al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino

Diffondete

La Nostra Bandiera